

EVERLASTING CHILDHOOD

di Giuliano Papalini - paepa2010@libero.it
© Paolo Vandrash

 Chiara Dynys



In tutto il servizio immagini della mostra/Throughout the article images of the exhibit on *Sabra Beauty Everywhere*
Legno dorato, fotografie su plexiglass/Golden wood photographs on plexiglass
50x100x10 cm (2012)
Collezione VAF Stiftung/VAF Stiftung Collection

Non perdono incanto e ingenuità, nemmeno laddove la vita sembra riservare solo pericolo e miseria. Sono i bimbi di Sabra e Shatila fotografati da Chiara Dynys, in mostra fino al 24 novembre al Museo Correr di Venezia, nell'ambito del progetto Muve Contemporaneo, in collaborazione con la 58. Esposizione Internazionale d'Arte. *Sabra Beauty Everywhere*, curata da Gabriella Belli, direttrice della Fondazione Musei Civici della città lagunare, è il risultato di un lavoro realizzato dall'artista mantovana tra il 2010 e il 2013 a Beirut e prende la forma di un ciclo di 27 trittici in legno e foglia d'oro. Ogni composizione contiene, come in un sacrario, le immagini catturate lungo le strade di questi ghetti di paura e di isolamento, in cui l'artista, tra giocattoli e sorrisi, riesce a riscoprire i segni e la meraviglia di un'infanzia vissuta in una apparente

e disarmante normalità. «Quando ho visitato i campi di Sabra e Shatila ho percepito una grande energia vitale, una voglia di vivere che si trasforma in gioia di vivere», racconta Dynys. «La solidarietà tra bambini, necessaria per sopravvivere in un contesto ostile, è capace di creare una dimensione diversa, un mondo a misura di piccoli ma con tutte le regole di un sistema complesso. Con questo progetto non ho voluto realizzare un lavoro sui profughi o sul Medio Oriente dilaniato. Sono piuttosto partita da qui per raggiungere un concetto più profondo e universale: negli sguardi e nei volti di un'infanzia delicata e pura, cerco il senso profondo dell'esistenza».

Le opere in mostra raccontano di una bellezza autentica e primordiale. Le immagini, incastonate all'interno di scrigni preziosi ispirati ai polittici delle chiese, ai tempieetti buddisti e alle

cornici che contengono le parole del Corano, diventano testimonianze profondamente religiose, espressione di una fede che non è cristiana, musulmana o buddhista, ma fa parte di una religione universale. Il progetto, ospitato nella splendida cornice della Sala delle Quattro Porte, tra le più belle e ricche di tutto il museo, entra in naturale sintonia con la dimensione sacrale dello spazio, segnato dalla presenza del particolare rilievo cinquecentesco *Madonna col Bambino*, realizzato da Jacopo Sansovino. Al centro della sala, una grande installazione con una teca di cristallo, attraversata dalla scritta in oro "Non c'è nulla al di fuori", tratta dal pensiero di Sant'Agostino, diviene paradigma tra il dentro e il fuori, in un confronto diretto con l'integrità interiore che caratterizza l'infanzia al centro delle opere.

correr.visitmuve.it